

Caltanissetta. Festa della Polizia 2016. Discorso del Questore dr. Bruno Megale.

Signor Prefetto, Signor Sindaco, Onorevoli Parlamentari, Autorità Civili, Militari e Religiose, rappresentanti della magistratura, della stampa, del mondo accademico, sindacale ed associativo, gentili ospiti, a tutti voi un sentito ringraziamento per aver onorato con la vostra presenza questa cerimonia.

Consentitemi preliminarmente di rivolgere un affettuoso saluto alle donne ed agli uomini della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'Interno che qui mi pregio di rappresentare, donne e uomini che senza lesinare impegno, dedizione e sacrificio personale, rendono un incommensurabile servizio alla collettività, non sempre adeguatamente gratificato. Grazie di cuore, mi rendete fiero ed orgoglioso di essere il vostro Questore.

Quest'anno ricorre il 164° anniversario della festa della Polizia di Stato sotto lo slogan "esserci sempre", che nella sua semplicità racchiude, a mio avviso, tanti contenuti.

Esserci sempre è la sintesi della quotidianità del nostro impegno;
Esserci sempre è l'idea del poliziotto al servizio concreto del cittadino e delle sue istanze;
Esserci sempre vuol dire presidio di legalità ed argine al sopruso ed alla prevaricazione;
Esserci sempre vuol anche dire per noi esempio ed abnegazione che rifugge qualsiasi forma di arbitrio o abuso.

Questo noi ci sforziamo di essere, e mi piace pensare che questa sia la percezione che di noi ha la gente comune.

L'odierna manifestazione coincide altresì con il primo anno del mio mandato nisseno, non posso quindi esimermi dal tracciare un sintetico bilancio dell'attività della Polizia di Stato in questo territorio e degli interventi a venire in tema di sicurezza e legalità.
Non farò ricorso ad una noiosa elencazione di dati statistici sull'andamento del crimine della provincia, dati che tuttavia sono a disposizione per coloro che fossero interessati ad approfondimenti.

Il mio lavoro è stato certamente agevolato dall'efficienza e dalla laboriosità del personale della Questura di Caltanissetta e di questo non posso che essere grato a chi mi ha preceduto, per la lungimiranza gestionale e per aver saputo investire nell'organizzazione dell'apparato, a partire dall'Ufficio di Gabinetto.

Nel periodo di riferimento le forze dell'ordine e la Polizia di Stato in particolare, hanno profuso un enorme sforzo, pur nella cronica carenza di risorse, per far fronte alle esigenze di sicurezza connesse alla minaccia terroristica internazionale, per governare l'emergenza migratoria, per contrastare le consorterie criminali di tipo mafioso, per concorrere nella prevenzione sul territorio di reati di tipo predatorio, ed infine per gestire le manifestazioni di piazza o le iniziative di contestazione soprattutto nei comuni di Gela e Niscemi.

Gli attentati stragisti di Parigi e Bruxelles, ad opera di cellule legate all'IS/ Daesh, hanno seminato una scia di morte ed un terrore indiscriminato per la casualità degli obiettivi prescelti, terrore amplificato da un'abile strategia comunicativa che sfrutta i meccanismi di ipermediazione che oggi offrono i social network.

Ma questi attentati rispondono a precise logiche politico/criminali dei loro ideatori: accrescere la percezione di insicurezza dei cittadini europei nel vivere quotidiano, instillare un sentimento

anti/islamico nelle società occidentali per alimentare conflitti interconfessionali o pulsioni xenofobe, stimolare l'orgoglio identitario della comunità musulmana per finalità di reclutamento.

L'esperienza nella lotta al terrorismo ci ha tuttavia insegnato che la risposta a tale barbarie non può che essere di legalità, attraverso gli strumenti preventivi di informazione ed intelligence o repressivi delle investigazioni giudiziarie, senza cedere a tentazioni di derive securitarie la cui conseguenza è sovente la contrazione di spazi di diritto e libertà per i cittadini.

Tutti gli attori che a vario titolo sono chiamati a prevenire questo tipo di minaccia devono essere ben consapevoli di ciò.

Sul piano operativo l'innalzamento del livello di minaccia terroristica nel nostro Paese ha comportato, in tutta la provincia nissena, un impiego significativo di risorse umane e tecnologiche di tutte le forze di Polizia verso gli obiettivi ritenuti più sensibili, opportunamente individuati in un apposito piano provinciale antiterrorismo elaborato ed approvato presso la Prefettura dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Senza tralasciare l'implementazione dei servizi di prevenzione e controllo in occasione delle pubbliche manifestazioni, sia civili sia religiose connesse al Giubileo straordinario, ove si è registrata una considerevole affluenza di pubblico o assembramenti spontanei di fedeli.

Per quanto attiene il contrasto al crimine diffuso, non meno attenta è stata la programmazione dei servizi straordinari che hanno interessato non solo l'ambito cittadino ma anche i comuni di Gela e Niscemi, San Cataldo, Sommatino, Riesi e, Serradifalco, per citare solo alcuni degli interventi sul territorio.

Lo storico Dionigi di Alicarnasso sosteneva che.. quando aspiri a grandi cose, è buon pensiero curare le piccole.., questa massima sintetizza, a mio avviso, le priorità degli interventi di polizia, che hanno focalizzato l'attenzione alla prevenzione e repressione di quei reati che incidono in maniera più allarmante nella percezione di sicurezza del cittadino, mi riferisco alle rapine, ai furti, agli scippi, alle truffe agli anziani, allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il trend di questi delitti nell'anno in corso ha subito un decremento costante.

Significativi sono stati i risultati conseguiti nell'attività di contrasto alle organizzazioni mafiose operanti in questo territorio, in special modo nel gelese, caratterizzate da pervasività ed eccezionale capacità di rigenerarsi.

Le operazioni di polizia giudiziaria denominate *Malleus* del 24 giugno 2015 che ha portato all'arresto in esecuzione di misure cautelari di 14 sodali della consorteria di *cosa nostra* dei Rinzivillo di Gela, particolarmente attiva nel traffico di armi e stupefacenti, e *Redivivi* del 24 novembre 2015, nei confronti di 21 soggetti legati ai gruppi di *cosa nostra* gelese (Rinzivillo/Emanuello), anch'essi attivi nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni in danno di imprenditori locali, testimoniano la perfetta sinergia operativa tra la Procura nissena e la Squadra Mobile della Questura, che nelle due occasioni si è avvalsa anche dell'esperienza e del prezioso contributo della polizia giudiziaria del commissariato di Gela.

Alla magistratura tutta, alla Procura di Caltanissetta in particolare per la sagace direzione delle indagini, a questi eccellenti investigatori va il mio più sentito ringraziamento per l'entusiasmo, la passione civile, la competenza e la determinazione operativa nell'affrontare le sfide che questi

sodalizi criminali portano al Paese, sodalizi oggi più che mai perniciosi, come testimoniano i recenti fatti di cronaca.

Sempre più concreto ed attuale è l'impegno delle forze di Polizia, e dell'ufficio immigrazione in particolare, nella gestione del fenomeno migratorio, in perfetta sintonia e sinergia con la locale Prefettura.

La provincia di Caltanissetta, confermando la sua vocazione solidale, è stata particolarmente attiva nell'accoglienza degli immigrati. Ad oggi oltre 1500 stranieri richiedenti protezione internazionale sono ospiti nelle strutture operanti sul territorio nisseno tra cui il CARA di Pian del Lago che ne accoglie circa 500. Quasi 3000 quelli accolti e ricollocati in altre strutture di accoglienza sul territorio nazionale. Sempre nello stesso anno si è proceduto al rimpatrio coatto di oltre 1100 stranieri, trattenuti presso il CIE (centro identificazione ed espulsione), di gran lunga il più efficiente sul territorio nazionale e polo privilegiato per i rimpatri nell'area del Maghreb.

L'anno in questione è stato anche caratterizzato da diverse iniziative di piazza legate alla contestazione dei movimenti che si oppongono alla realizzazione dell'installazione americana Muos, nel territorio di Niscemi, e soprattutto attuate dalle maestranze gelesi duramente colpite dalla crisi occupazionale di quel territorio conseguente alla chiusura della raffineria ENI che ha inevitabilmente coinvolto anche le imprese dell'indotto.

Vorrei in questa sede estendere il mio plauso al personale della Digos e dei commissariati di Gela e Niscemi, per l'attenzione e l'equilibrio dimostrati nella gestione di queste emergenti situazioni di piazza, mai degenerare in turbative all'ordine pubblico.

Questa è solo una parte degli interventi della Polizia di Stato che, mi rendo conto, non possono soddisfare tutte le richieste di sicurezza che promanano dal territorio.

Oggi più che mai è necessario un concorso di tutte le forze sociali e degli attori istituzionali nel garantire la serena convivenza ed il rispetto della legalità, attraverso un modello di sicurezza partecipata che preveda un concorso effettivo tra le forze di polizia nazionali e le polizie locali, modello di sicurezza che non può prescindere, sotto l'aspetto culturale, da un investimento costante sulla prevenzione e l'educazione alla legalità, principalmente indirizzato ai più giovani, in cui la scuola deve svolgere un ruolo primario di impulso ed indirizzo.

In questa pedagogia della legalità crediamo fortemente, abbiamo investito e continueremo ad investire significative risorse, e siamo grati ai dirigenti scolastici, autentici propulsori di iniziative e fucine di idee, di averci dato questa opportunità.

Vorrei avviarmi alla conclusione con alcuni sentiti e ritengo doverosi ringraziamenti:

Al Sindaco ed all'Amministrazione Comunale per averci concesso questa splendida cornice alla cerimonia che è il teatro Regina Margherita di Caltanissetta.

A tutte le altre forze di polizia per l'efficace cooperazione nella gestione dei più delicati servizi di ordine pubblico e controllo del territorio, non condizionata da alcun pregiudizio di "giubba", ma mossa da un leale sentimento di vicinanza e sincero attaccamento alle istituzioni.

Alle organizzazioni sindacali di polizia e dell'amministrazione civile dell'Interno, coscienza critica della nostra amministrazione, con i quali ho avuto un confronto dialettico e costruttivo, talvolta serrato, ma sempre leale, da cui ho tratto anche preziosi spunti e suggerimenti operativi.

Ai miei più stretti collaboratori, funzionari e personale di segreteria, per l'impegno e la dedizione nel consentire la riuscita di questa cerimonia.

A mia moglie ed ai familiari di tutti i poliziotti, grazie di esserci vicini, di sopportare le privazioni che questo lavoro sovente impone, di supportarci ed infonderci fiducia.

Permettetemi di concludere con una riflessione sulla Sicilia dedicata a voi giovani oggi presenti in maniera numerosa.

Da non siciliano ho talvolta la sensazione che non abbiate la piena consapevolezza della bellezza dell'isola o che ne siate in qualche modo assuefatti.

Le cose belle vanno difese, tutelate, preservate dall'incuria e dallo sfruttamento, se bellezza è legalità, come ho sentito in un recente incontro, allora siate fieri paladini e strenui difensori della vostra terra, impegnatevi in prima persona a preservare le vostre tradizioni e la vostra cultura, patrimonio inestimabile del Paese intero, senza demandare ad altri questo compito.

Grazie ancora a tutti i presenti e Viva la Polizia di Stato.

Caltanissetta, 26 maggio 2016

Bruno Megale